

N. 2
Dicembre 2014

Avanti Tutta!

Pubblicazione dell'Istituto Tecnico Trasporti e Logistica "A. Cappellini" di Livorno

**Navigazione nel Canal
du Midi**
Pagg. 2-6

**CORSICA,
naturalmente uguali**
Pagg. 6-7

Cronache dai Mari
Pagg. 8-10

Che ci faccio qui?
Pagg. 11-12

Dall'Ucraina all'Italia
Pagg. 13

**Saluto degli abilitandi
1953-1954**
Pag. 14

Ularis Capore

Navigazione canal du Midi



"Ogni gita, ogni viaggio, lascia ricordi indelebili dentro di ognuno, che siano belli o che siano brutti. La gita nel "canal du midí " trascorsa dal 4 al 12 aprile ci ha portato esperienze positive. Possiamo dire che in una settimana in barca abbiamo imparato di più che in due anni di nautico perché non c'erano spiegazioni teoriche ma soltanto pratica ed eravamo soltanto noi, le barche e il canale. Qualche volta sbagliavamo le manovre ma capivamo bene e l'errore non lo ripetevamo una seconda volta. Inoltre questa gita è stata un pochino la "prova del 9" . Se ci è piaciuto navigare e la vita di barca, allora, il nautico e il futuro che ci aspetta dopo questo è proprio quello per noi . Per

vita di barca non intendiamo solo la navigazione ma la condivisione di ogni cosa con il resto dell'equipaggio, l'organizzazione e il così dire "una mano lava l'altra e due lavano il viso", e soprattutto la sopportazione! Essendo in 10 in una barca non troppo grande, siamo cresciuti tanto, abbiamo imparato a non dar peso alle piccole cose che ci infastidivano e abbiamo imparato anche a darci una mano quando ne avevamo bisogno, ci organizzavamo con i turni e i servizi e siamo stati bravi a cucinare per molte persone. Siamo stati bene e siamo tornati da questa indimenticabile esperienza con qualcosa di più dentro di noi. E posso anche affermare "uno dei motivi più belli di un

viaggio è la condivisione" . Grazie davvero a tutti quanti. Siamo stati uno squadrone formidabile !

Sara Zoppi

Ogni anno, all'istituto Nautico Cappellini, vengono organizzate delle gite; ce n'è una in particolare che viene organizzata dal Prof Dore, sul "Canal du Midi". Questa gita, si ripete ogni anno con tutte le seconde dell'istituto. Spesso ci sono dei ragazzi che nonostante ci siano già stati, ci vogliono ritornare perché è un'esperienza veramente bella. Io posso affermare questo, è stata

Diario di Camargue

una gita indimenticabile! Noi, siamo partiti il 4 Aprile e siamo ritornati il 12, più o meno una settimana. Non è stata una gita come tutte le altre, perché di solito in tutte le gite si fanno le solite cose, invece questa gita ci ha aiutato a crescere. Eravamo in dieci, compreso il prof, su una barca non molto grande, quindi ci siamo dovuti adattare alle cose che c'erano. In tutto eravamo cinque barche, un prof per barca. Per quanto riguarda la cucina in barca e le varie manovre, eravamo noi ragazzi a fare queste cose, naturalmente con turni differenti. Si può dire che abbiamo imparato in fretta. Io, con il mio equipaggio sono stata veramente bene, anche perché quando serviva qualcosa ci aiutavamo a vicenda senza nessun problema. Come detto all'inizio è stata una gita indimenticabile e vorrei ripeterla!

Veronica Morfeo



Il 4 Aprile 2014 si parte nella notte con spirito garibaldino per St. Gilles, dove ci imbarcheremo sui battelli con cui navigheremo nei canali e nella laguna della Camargue e poi entreremo nel Canale du Midi. La mattina, dopo il lungo viaggio, finalmente si giunge a St. Gilles. Si formano gli equipaggi, si prende dimestichezza con le imbarcazioni, si salpa. A me sembra un po' di ringiovanire, di essere nuovamente sulla plancia della Motovedetta



nale che conduce ad Aigues Mortes, graziosa cittadina medievale che già conosco dal mio precedente viaggio in Provenza. Ah! Io amo la Provenza, dolce terra di eretici e cavalieri, di giullari e trovatori. Aigues Mortes fu fondata da Luigi IX, re di Francia e santo, un gran sovrano la cui statua si trova al centro della piazza della città, che è tutta compresa tra il quadrato delle mura, con l'angolo segnato dalla Tour Costance. Procediamo lentamente



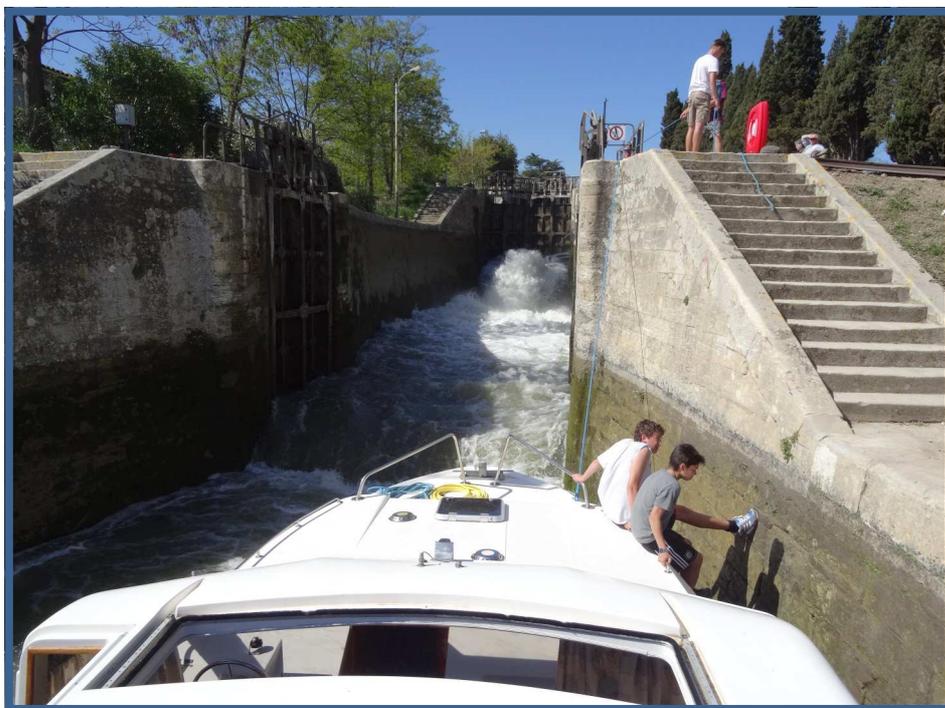
CP232, dov'ero imbarcato ai tempi del servizio militare. Comincia la navigazione lungo il ca-

e intanto a bordo ci conosciamo e ci mettiamo d'accordo su chi fa cosa: turni di pulizia, cucina, ecc.

Quello che ancora non so è che ho cominciato questo viaggio da comandante e lo finirò da mozzo, sempre intento a pulire, cucinare, brontolare. Al momento dell'approdo mi esibisco in una pessima manovra d'ormeggio, dove scambio i pali d'ormeggio per birilli da abbattere. Colpa del vento – dico – ma i ragazzi sghignazzano, giustamente! Poi facciamo i turisti per caso, andando in giro in cerca di negozi di genere alimentari perché dobbiamo rifornire la cambusa. La sera invece facciamo i turisti sul serio. Alcuni addirittura s'imbattono in un concerto dei Gipsy Kings. La mattina del 6 Aprile partiamo per Frontignan viaggiando ancora lungo canali che sembrano non finire mai. Frontignan è un piccolo paese che mi ricorda certe atmosfere dei romanzi del commissario Maigret. La sosta è obbligatoria perché dobbiamo attendere l'apertura del ponte al prossimo mattino. L'allegria combriccola si sparge rumorosa per il paese. Il 7 Aprile salpiamo per Sete, navigando ancora lungo il canale, intravedendo stagni, cavalli, tori e fenicotteri: questa è la Camargue... Sete è una città piuttosto grande che si estende alla base e sui fianchi di un promontorio, la visitiamo frettolosamente, perché nel pomeriggio bisogna raggiungere Meze, attraversando la laguna. La navigazione è lenta e noiosa, come il brullo,

salmastroso eppure affascinante paesaggio della Camargue. Ogni tanto ancora intravediamo i tipici tori e i bei cavalli bianchi, che

permercato del pangrattato, eh? la commessa francese mi guarda come fossi matto: cosa diamine è le pangratté? espressione che mi



sono i simboli di questa terra di cavalieri e di gitani. Talvolta stormi di fenicotteri solcano il cielo. Si vedono qua e là i *mas*. Meze la ricorderò per il miserabile tentativo di chiedere al s u -

sono inventata mentre mimo il gesto di grattare...

L'8 giungiamo a Marseillan. Dopo un bagno in laguna dei nostri coraggiosi marinai che sfidano l'acqua fredda ormeggiamo nel canale, che mi ricorda un po' i nostri Fossi Medicei. La sera lasciamo i ragazzi sui battelli (ma poi dilagheranno gioiosi per la darsena) mentre noi insegnanti andiamo a cena al ristorante *La Chapeline*, dove ho modo di ricredermi sulla cucina francese, perché i cibi sono ottimi. Atmosfera rilassata, tutto procede bene, le nostre studentesse e i nostri studenti si comportano bene, sono simpatici e gentili, il tempo è buono, insomma: *a tout va bien...*



Il mattino del 9 spira un po' di maestrale ma penetriamo agevolmente nel Canale du Midi. Cambia ovviamente il paesaggio: ora siamo in campagna, il canale sembra una strada provinciale tra platani, campi e paesi; tutto il tragitto è intervallato da ponti e soprattutto chiuse, quindi comincia anche il lavoro faticoso e impegnativo del loro attraversamento, un bel da fare che ci mette tutti alla prova; ma siamo o non siamo marinai?! Lungo la navigazione s'intravede un po' di Francia e di Francesi, alcuni dei quali ci mandano a quel paese (in francese, ma si comprende benissimo lo stesso!) perché il moto delle nostre barche provoca onde eccessive. Nel pomeriggio giungiamo a Beziers, la città dei Catari; non vedo l'ora di fare una bella lezione di storia *en plein air*, invece tutti sciamano verso il centro commerciale, cosicché alla fine praticamente sequestro tre ragazzi e li trascino su alla Cattedrale raccontando loro dell'assedio crociato, della strage e di Simon de Monfort.

Da Beziers a Capestang, attraversando quella meraviglia del canale sopraelevato sul fiume. A Capestang c'è una bella chiesa, la Collegiale du Sain Etienne, un edificio gotico prospiciente una bella piazzetta ombrata dai platani. Capestang è l'ultima tappa del nostro viaggio e qui ci capita il classico accidente degli inesperti marinai: una cima caduta in acqua finisce nell'elica durante l'ormeggio d'una delle barche, accompagnata nella caduta da

un marinaio imbranato.

11 aprile: ci siamo, si torna indietro, verso Port Cassafieres, dove sbarcheremo prendendo la via del ritorno. Viaggio a ritroso un po' convulso; infatti verso sera, poiché tre delle nostre barche non fanno in tempo ad oltrepassare la chiusa di Portrignan, ci dobbiamo fermare per attendere l'apertura mattutina e trascorriamo la sera in un canale solitario e nebbioso, un poco lontani

Ma, ora che ho terminato il mio diario, mi s'insinua nella mente un rovello morale: devo tacere, per pietà, di certi fatti accaduti in navigazione o devo piuttosto tramandarli ai posteri per dover di cronaca? Devo – ad esempio – narrare del professore che, per colpa d'un telone malignamente sventolante, ha mandato la barca a sbattere contro la riva del canale? E che, improvvisandosi cuoco, inondò Frontignan d'una nube



dal paese, in un'atmosfera da giallo alla Maigret: silenzio, oscuro bosco sulla sponda, paesino deserto ed immoto sull'altra sponda. Ma ci divertiamo lo stesso, niente può infrangere l'allegria dei nostri giovani equipaggi. E al mattino, purtroppo: *the end*, risaliamo sul pullman e torniamo la sera a riveder le stelle, ma ahinoi! di Livorno.

puzzolentissima di fritto? E devo o non devo riferire del notturno piratesco assalto alle barche a Beziers, vero o presunto che sia stato, col contorno dei clamori dei nostri fanti di marina sparsi per la darsena in cerca dei pirati (o del pirata, o d'un balordo, o di nessuno)? E che dire degli immancabili allocchi cascati in acqua, scoprendo così che in barca

ci si può talvolta rilassare ma mai distrarre? E dell'esilarante manovra d'ormeggio d'una delle nostre barche a Marseillan, accompagnata dalle urlate imprecazioni dei Francesi a bordo delle altre barche ormeggiate? E di quel mi-



o marinaio (marinaio!? Mah...) che ha abbandonato la manovra dentro una chiusa per andarsene a bere – dice lui - un bicchier d'acqua, rischiando di far sgangherare il battello? Ai tempi dei corsari l'avrebbero impiccato al più alto pennone...Per non parlar di quell'altro inseguito a Portriignan da un bambino (un bambino!) inferocito a cui aveva rubato il pallone.

Ma ho deciso: lasciamo le nostre bischerate all'oblio della memoria: quindi tacerò; tacerò perfino, cortesemente (d'altronde come si fa a non esser cortesi nella terra dove la cortesia è nata?), delle *laisons dangereuses* infine intrecciate tra i gentiluomini e le gentildonne degli equipaggi. Ricordiamo soltanto di quanto ci siamo divertiti. *Au revoir.*

Prof. Gorini Tiziano

Progetto

“Naturalmente Uguali”

CORSICA, 9-13 maggio 2014

Inizio a scrivere questo articolo per la redazione e i lettori di "Avanti tutta" quando ancora questa esperienza in Corsica non si è conclusa.

Siamo partiti per questo viaggio lunedì 5 maggio e nessuno di noi sapeva bene cosa aspettarsi da questo progetto "Naturalmente uguali". Appena sbarcati al porto di Bastia, ci siamo divisi su più pulmini e abbiamo raggiunto il campeggio nel quale avremmo alloggiato. Giunti a destinazione iniziamo con le presentazioni per conoscere i nostri nomi e i diversi volti. Oltre a noi alunni e professori dell'Istituto, abbiamo condiviso questa esperienza con altre 20 ragazzi, formando così un gruppo di 36 persone. I nostri punti di riferimento, oltre al Prof. Catalano e alla professoressa Pini,

erano Paolo, organizzatore del progetto, Carlo che ci ha guidato nell'avventura e Mariejo una collaboratrice di nazionalità francese.

Come forse si può dedurre dal nome del progetto, gli altri ragazzi non sono quelli che definiamo di solito "normali", gran parte di loro aveva problemi intellettuali, altri invece a livello psicologico. L'obiettivo del nostro progetto era quello di una perfetta integrazione fra tutti i ragazzi. Spesso ci siamo chiesti cosa è in realtà la normalità, in base a cosa viene stabilita? Perché noi sì e loro no? Probabilmente una volta giunti alla risposta cambiava anche il nostro





comportamento e di conseguenza il modo di vivere questa esperienza. Così, fra qualche lamento per le troppe ore passate a camminare, un po' di studio e i nostri punti di riferimento, oltre al Prof Catalano e alla professoressa Pini, erano Paolo, organizzatore del progetto; Carlo, che ci ha guidato nell'avventura; e Mariejo; una collaboratrice di nazionalità francese.

Come forse si può dedurre dal nome del progetto, gli altri ragazzi non sono quelli che definiamo di solito "normali", gran parte di loro aveva problemi intellettuali, altri invece a livello

psicologico. L'obiettivo del nostro progetto era quello di una perfetta integrazione fra tutti i ragazzi. Spesso ci siamo chiesti cosa è in realtà la normalità, in base a cosa viene stabilita? Perché noi sì e loro no? Probabilmente una volta giunti alla risposta cambiava anche il nostro comportamento e di conseguenza il modo di vivere questa esperienza. Così, fra qualche lamento per le troppe ore passate a camminare, un po' di studio e qualche tuffo in piscine per rigenerarsi si inizia davvero a non vedere più nessuna differenza. Forse domani sera, una volta tor-

nata a casa, riuscirò a confermare ciò che scrivo. Parlo a nome mio, ma penso sia così anche per tutti gli altri ragazzi: credo di essere uscita da questa esperienza più forte di prima, arricchita dalla loro voglia di vivere, dalla loro gioia che partiva dalle piccole cose e che riuscivano a trasmettere a tutti noi.

È un'esperienza che tutti dovremmo fare a questa età per capire che quelli adolescenziali spesso non sono veri e propri problemi e prendere esempio da ragazzi come Gabriele, Anna o Paolo, che nel loro piccolo trovano la felicità. Ringrazio tutti i ragazzi che hanno partecipato a questo progetto donandomi qualcosa che non potevo certo aspettarmi, l'associazione (nome) e l'Istituto per averci permesso di partecipare

Pedrinelli Elisa



Imbarco nella flotta MSC Crociere

Tutto ha inizio nel settembre 2007 quando decisi di iscrivermi al Nautico A. Cappellini. Cinque lunghi anni passati tra i banchi di scuola con le relative difficoltà, ma con un unico scopo, riuscire a diventare un ufficiale di coperta. Chi l'avrebbe mai detto che uscito dal nautico riuscissi ad entrare nella MSC Crociere e navigare nei mari di tutto il mondo. Realizzare questo sogno non è stato facile, per prima cosa la compagnia fa una selezione accurata del personale, soprattutto per gli ufficiali, perché a bordo di navi con più di 5000 persone ci vuole molta preparazione e saper parlare fluentemente l'inglese che è indispensabile. Quindi ho dovuto dare molti esami e seguire corsi su corsi su richiesta della MSC.

Il mio primo imbarco è stato sull'ammiraglia della flotta la MSC Fantasia con il grado di Deck

metri 67 di altezza con una stazza di 133.000 tonnellate, 1637 cabine, 1800 Km di cablaggio elettronico, discoteca, 5 piscine 19 bar, insomma una città galleggiante. Quando mi è stato comunicato non credevo ai miei occhi, imbarcarmi su una delle navi più belle al mondo.

Per quanto riguarda i ritmi a bordo sono molto accesi, ognuno ha il suo preciso compito che deve svolgere alla perfezione. Io facevo i turni di guardia sulla plancia di comando, all'inizio è stata veramente dura ma poi come tutte le cose ci ho fatto l'abitudine. Avevo il turno 00:00 -04:00 e 12:00 - 16:00 poi però mi hanno cambiato orario e facevo 08:00-12:00 e 20:00-00:00. Dopo i vari turni un po' di riposo e via nell'ufficio safety dove si controlla tutto lo stato di sicurezza della nave. Durante i turni in plancia le attività



bilizzatori, variazioni di temperatura, giri motore, carteggio, assetto della nave, sistemi antincendio, compilare tutti i documenti per l'arrivo in porto, check list ecc.. Quando però avevo svolto i miei compiti e la nave era in porto potevo scendere e andare



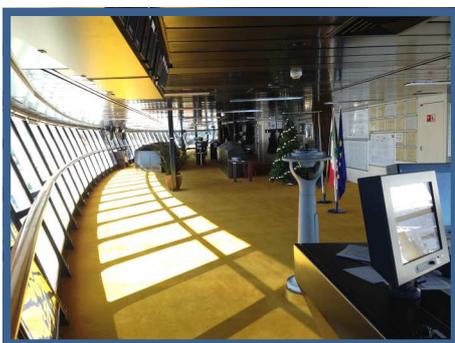
Cadet (Allievo Ufficiale di Coperta), la sua lunghezza è più di 333

che si svolgono sono molte ad esempio controllo del radar, sta-

a visitare le località dove si era ormeggiati, un po' di svago dopo

tanto lavoro!!

Venivo seguito da un 1° Ufficiale e da un 3° uff. e a volte anche da "Staff Capitan" ovvero comandante in seconda, perché queste tipologie di navi hanno ben 2 comandanti. La rotta era nel Mediterraneo Civitavecchia, Genova, Barcellona, Casablanca, Tenerife,



Funchal, Malaga e poi una parte della Grecia.

Ho appreso tantissimi insegnamenti in tempi molto ristretti anche perché dovevo sapere ogni angolo della nave a memoria e viste le dimensioni non è cosa da poco. La nave dispone dei più

moderni sistemi di sicurezza infatti passando dal Golfo del Leone c'era vento a 75 nodi e mare forza 8 ma la nave era quasi immobile era come navigare in mare calmo, ma le onde superavano 5 metri!

Attualmente mi imbarcherò su la MSC Magnifica ad aprile da Amburgo o Amsterdam per fare tutta la Gran Bretagna e i fiordi Norvegesi fino a Capo Nord per poi proseguire verso l'Islanda.

Una navigazione non semplice ma sicuramente un'esperienza unica. Questa è la mia storia fino ad oggi e posso dire una cosa, con la forza di volontà e carattere si possono raggiungere i propri obiettivi.

Questo lavoro è molto impegnativo ma da enormi soddisfazioni, Buon mare a tutti!!!

Solari Matteo

cinque anni più belli della mia vita, fatti di successi e di soddisfazioni ma anche di periodi un po' più difficili e di piccole sconfitte come è giusto che sia per crescere. La scuola mia ha permesso di fare la cosa che io reputo più importante di tutti e cioè "imparare divertendomi", non vi sto ad elencare tutto ciò che mi è capitato in cinque anni, vi faccio solo alcuni esempi che davvero mi sono rimasti nel cuore e che anche voi con l'impegno e la buona volontà potreste fare; il progetto Leonardo per primo (progetto all'estero della durata di due mesi e mezzo con lo studio della lingua locale e un'esperienza di lavoro), ma anche progetti più piccoli come "I trofeo dei nautici" o gli italiani di "nuoto e salvamento", insomma in questa scuola è



La mia esperienza al Nautico

Salve a tutti,

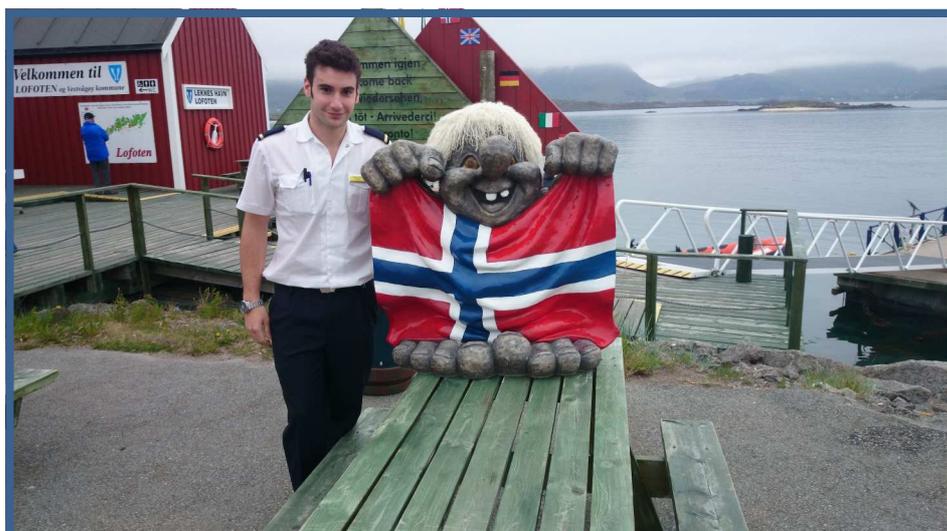
mi chiamo Giacomo Villani e sono un vecchio alunno del nautico A. Cappellini di Livorno, vorrei raccontarvi la mia esperienza in questa stupenda scuola e dopo, in modo da rendere vero e darvi

testimonianza che tutto ciò che i professori vi hanno detto sul futuro è realizzabile se ci mettiamo l'impegno.

Tutto cominciò proprio come è successo a voi, con la scelta del nautico come scuola superiore: i

impossibile non divertirsi. C'è poi l'altra nota che forse potete definire dolente ma che in realtà non è così: qualcuno avrà già capito che sto parlando dello studio. Lo studio e la formazione sono importati perché un domani vi troverete nel mondo lavorativo sarà la vostra unica arma contro un sistema che a volte non ha fondamenti etici e che quindi dovete combattere con ciò che sapete, è questo l'unico vero modo per sconfiggere il muro del "mondo del lavoro".

Vi dico tutto questo perché io mi ci sono ritrovato, infatti dopo essere uscito dal nautico con un buon punteggio, sono riuscito ad entrare all'Accademia della marina mercantile a Genova ed proprio grazie a tutto ciò che ho fatto che oggi ho realizzato il sogno



di una vita: lavorare sulle navi da crociera.

Voglio finire dicendovi una cosa personale: una volta ho visto scritto una frase che mi è rimasta impressa durante tutto il cammino che ho fatto e che mi ha dato sempre la forza di andare avanti a testa alta. La frase diceva riferendosi a chi intraprendeva questa strada, "SARETE TECNICI E

GIRERETE IL MONDO".

Io la dico a voi perché credo che non esista frase più veritiera di questa, perché VOI sarete i tecnici del mare, VOI sarete il futuro della marineria italiana e di questo dovete essere fieri, perché è il lavoro più bello del mondo.

Giacomo Villani

Corso di Vela - la mia esperienza

Mi chiamo Domenico frequento l'Istituto Tecnico Nautico Cappellini, nel mese di Ottobre è iniziato il corso di vela organizzato dall'associazione "Avanti Tutta". Sono stati organizzati due corsi: Uno di primo livello formato da 20 ragazzi delle prime, e un corso avanzato; il gruppo è coordinato da Francesco Lupi che è uno studente di quinta e da altri ragazzi di quarta mentre il prof. Raffone fa da supervisore. Vi racconto la mia prima uscita: arrivo lì tutto bardato e pronto per andare in barca e il Lupi mi avverte che io dovevo andare su uno Skipper con Andrea Becuzzi e il Greco; noi si sale in barca tranquilli e iniziamo a remare per oltrepassare il ponte e il greco mi dice di sfare la bitta che serve per tenere su l'albero io non sapevo che oltre a sfarla dovevo anche tenere la cima che la componeva così casca l'albero in acqua di mezzo metro e già lì ci schiantammo dalle risate anche se quel poveraccio del Greco pigliò un'alberata sulla spalla anche se non penso che esista quel termine.



Fraumeni Domenico

CHE CI FACCIAMO QUI?

Principalmente ho scelto questa scuola perché non ne trovavo altre che mi soddisfacessero.

Vengo da una piccola città in cui la scelta scolastica è misera: ci sono scuole banali come il Linguistico, scuole difficili come il Classico, scuole di cui molti parlano male, scuole che - a mio parere - sono facili. Volevo scegliere invece una scuola in cui non era necessario poi andare all'università. Questo difatti è stato un altro motivo della mia scelta.

Un altro motivo è il rapporto col mare. Il mare mi ha sempre incuriosito, inoltre mi è sempre piaciuto viaggiare e vedere nuovi posti.

Quando per la prima volta mi hanno parlato del Nautico non mi è piaciuto molto, forse perché non lo conoscevo bene; all'inizio credevo che fosse una scuola che servisse a poco e molto dura; perciò ero incerta che fosse quella giusta. Poi, partecipando all'Open Day (a cui sono andata solo spinta dai miei genitori) ho cambiato totalmente idea. Mi hanno fatto visitare la scuola e hanno parlato di come si svolgono le giornate lì. Mi è garbato tutto: le gite, il fatto che il sabato non c'è lezione, i laboratori, l'organizzazione e il tipo di lavoro che potresti svolgere quando termini gli studi. Poi con orientamento svolto nella mia classe della scuola media ho avuto la conferma.

Spero di non essermi sbagliata sulle mie aspettative.



Giada Marconi, 1D

Mi sembra ieri di aver finito gli esami e ora mi trovo già in prima superiore. L'idea di frequentare il Nautico l'avevo in mente sin dalla seconda media: non sapevo il perché, ma l'anno dopo, dopo essere stato all'Orientamento, mi aveva colpito ancora di più ed ero ancor più sicuro di iscrivermi al Nautico. Io e mia madre abbiamo partecipato anche all'Open Day, dove però mi sono un po' scombussolato le idee invece di chiarirmele. Mi aveva spaventato un po' l'idea di non avere una classe fissa; anche l'aspetto esterno non mi era piaciuto: un edificio enorme che



davanti alla porta d'ingresso ha una inferriata mi dava la sensazione di essere in un carcere; un altro particolare che mi aveva spaventato era il planetario, perché quando la professoressa descriveva le costellazioni per me era come se parlasse in arabo, quindi avevo paura di prendere brutti voti.

Però poi ho capito che se m'impegno ogni anno fino in fondo ce la posso fare, così ho deciso di iscrivermi. Ho scelto questa scuola perché io sono nato in una famiglia di pescatori; possiamo dire che sono cresciuto in mare; lo scelta non solo per questa ragione ma anche per le opportunità di lavoro che può offrirmi. Io ho intenzione di scegliere l'indirizzo Capitani, per imbarcarmi oppure – chissà!? – per entrare a far parte dell'Accademia Navale.

Dario Orlandini, 1D

Cosa ci faccio qui sinceramente non lo so. È quasi una prigione, solo che al posto di lavorare ci fanno studiare. Per noi alunni è anche un sacrificio andare tutti i giorni a scuola; ci dobbiamo alzare dal letto, prendere l'autobus (almeno io) e arrivati alle ultime ore di lezione ti verrebbe voglia di sdraiarti sul banco. Anche i professori ci mettono del loro, qualcuno ci ha già preso di mira; questo non ci aiuta perché già non abbiamo voglia, così se ci stanno antipatici i professori è ancora peggio.

Comunque frequentare la scuola è essenziale, in questo periodo di crisi non si trova lavoro nemmeno a pagarlo oro e se non hai almeno la laurea starai sempre a casa. A scuola insomma ci dobbiamo andare, già che si siamo ci possiamo impegnare.

Matteo Falleni, 1D



Dall'Ucraina all'Italia ... che salto!

Sono venuta in Italia 3 anni e mezzo fa.

Quando sono arrivata in Italia mi sono accorta subito come son grandi le differenze fra i due paesi. Dalle abitudini alimentari fino a regole scolastiche. Per esempio: noi nella nostra scuola dovevamo finire 11 classi nella stessa scuola e poi andare all'università ecc., qui invece ci sono tre scuole: elementari, medie e superiori.

Poi c'è anche la differenza tra i professori..

Poi per esempio noi dovevamo portare la divisa e qui invece si può venire a scuola vestiti normalmente. La cosa più strana per me sono stati i primi giorni di scuola, perché da noi quando l'insegnante spiega qualcosa, nessuno parla, ride, si gira, c'è un silenzio pazzesco; qui invece i ragazzi si sentono più liberi.

Anche oltre la scuola ci sono tante differenze, per esempio le stagioni: lì dove sono nata in inverno abbiamo un freddo terribile, qualche volta la temperatura arrivava a -20°C. Nel 2010 c'era così tanta neve che hanno pure chiuso la scuola quasi per un mese, perché nessuno riusciva ad arrivarci, pure l'autobus e le macchine erano fermi. Poi c'è anche la differenza con le vacanze...qui il primo giorno di scuola è o il 10 o il 15 settembre, poi c'è circa una settimana di vacanze a Natale, a Pasqua, e poi il 10 giugno si iniziano le vacanze d'estate; l' invece il primo giorno di scuola è il 1° settembre; quindi c'è una settimana di vacanze in autunno; 3-3 settimane a Natale; circa 1 settimana a primavera e poi il primo giugno si iniziano le vacanze d'estate. Inoltre qui fanno troppi scioperi e lì non esistono nemmeno.

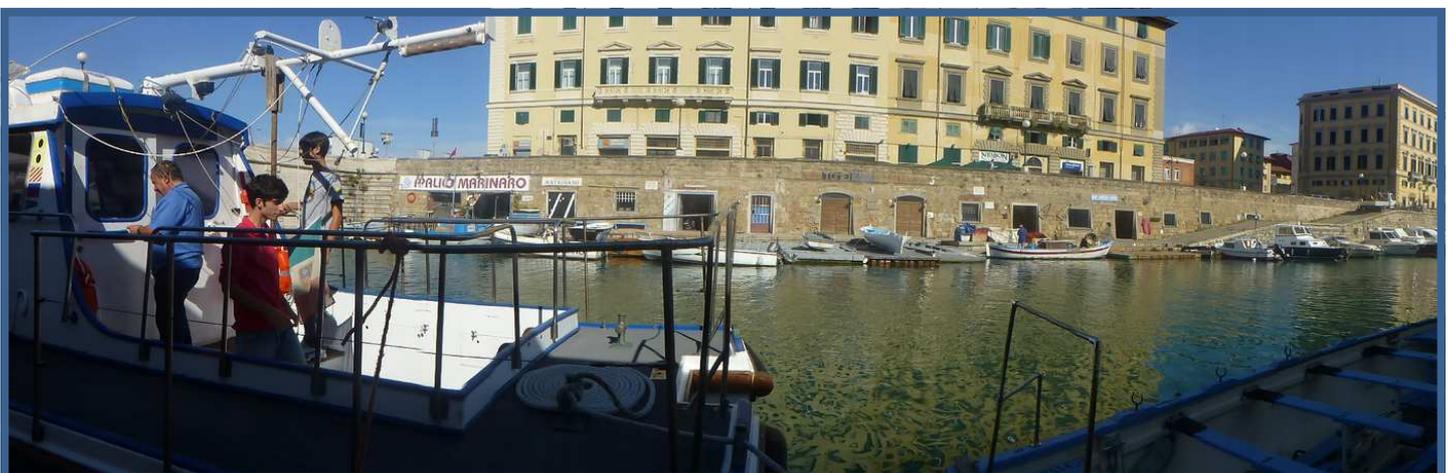
Anche se ci sono così tante differenze con un po' di tempo ci si abitua.

E ora capisco questo viaggio è stato un po' strano, ma pazzesco, non so perché ma dopo un po' di tempo che ho vissuto qui mi sembra che questa sia la mia casa, mi pare di non essermi mai trasferita qui, ma di esserci da sempre.

Sono passati solo circa 4 anni ma il mio sguardo al mondo è cambiato moltissimo..!



Beskhlibniak Alona



Addio alle compagne che non abbiamo mai avute

Procida – al locale Istituto Nautico si sono iscritte sette signorine che seguono con successo i corsi per Capitano di lungo corso (dalla Stampa)

Noi non siamo di Procida e, purtroppo, di bimbe in classe non ne abbiamo mai avute. I nostri colleghi del Tecnico, delle Magistrali, dello Scientifico non potranno mai lontanamente immaginare cosa voglia dire passare sei, sette ore, per cinque lunghi anni, chiusi in un edificio mai rallegrato da una risata argentina, da due occhioni sognanti, da una leggera scia di "Soir de Paris, ...

Dura, ironica scuola di solitudine: "Un giorno vi servirà, parevano dire quei muri ... Ecco è un afoso pomeriggio. Siamo alla nostra sesta ora di lezione: il professore parla, cercando di scuotere il Tornei e i suoi ventisei compagni dal dormiveglia. L'aula è nella penombra. La luce filtra appena dalle persiane serrate contro l'assalto della primavera. Le mie palpebre (scusi, signor professore) si fanno sempre più pesi. È il momento buono.

Mi volto ... E al posto dell'austero Franchini vedo te, bionda Luisa, e poi al secondo banco Licia col suo solito aspetto sbarazzino; e laggiù all'ultimo banco ci sei tu Paola coi tuoi modi a fatalona



con cui tenti nascondere la paura di essere interrogata.

Sapevo che sareste venute. Molto spesso fate brucia, ma ogni tanto vi ricordate di me, di noi tutti: e allora fate il sacrificio di venire a scuola. E tu, Licia, come mai sei così pensosa, oggi? Forse hai visto ancora Mario che faceva gli occhi dolci a Graziella? Ma via, su, non prendertela-- lo sai, è un po' dongiovanni, ma in fondo vuoi bene solo a te; ha detto che ti viene in casa, no?

E tu, Licia, che hai da ammiccare? Ho capito, hai di nuovo cosperso di gesso la sedia del professore. Ma sei proprio incorreggibile! E poi dovresti curarti un po' di più nel vestire: e pensare che saresti tanto carina! E invece, sempre con le scarpette da ginnastica, sempre quella gonna di velluto... Non t'accorgi neanche che è diventata lucida. E sì che cominci

ad avere anche tu i tuoi diciassett'anni! Guarda Paola, invece, tutta fasciata nel suo grembiule aderentissimo...

Guarda, guarda il Lubini che faccia di scemo fa nel guardarla! Speriamo che il comandante non la interroghi in Arte Navale, altrimenti le viene di nuovo la crisi e si rimette a piangere per una settimana. Ma tu poi...

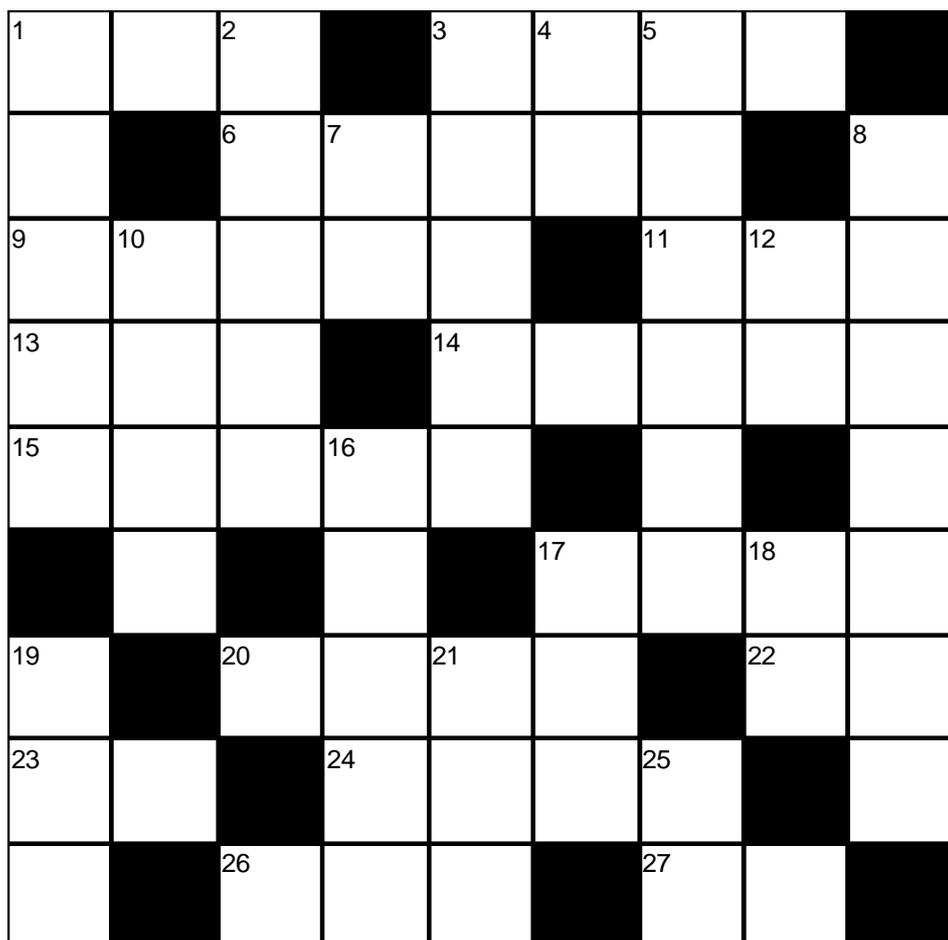
Licia, Licia! perché sei sparita? E tu, Luisa? E Paola è scomparsa! È bastato uno squillo di campanello, dunque?...

Il professore esce, anche noi ci alziamo. Mancano ormai pochi giorni all'esame e non ci rivedremo davvero più. E allora, addio Paola, addio Licia, addio Luisa, dolci fantasmi, care illusioni di ciò che non abbiamo mai avuto.

(Articolo tratto dal numero unico del giornale "Avanti Tutta!" del maggio 1954)



Elisa Pedrinelli

**ORIZZONTALI:**

1. Insieme all'asinello
3. Opera di Giuseppe Verdi
6. Trainano la slitta
9. Capoluogo di provincia del Lazio
11. Da più il
13. Oltre a it, org e net
14. Famosa città della Florida
15. Elettrodo positivo
17. La *position* dei piloti di F1
20. Due a tombola
22. La figlia di Ramazzotti (iniz.)
23. Medici in prima linea
24. Con l'aglio e il peperoncino
26. Uccello migratore
27. Accanto alla regina.

VERTICALI:

1. A vela, a remi, a motore
2. La casa dell'anacoreta
3. La nobiltà della Tradizione Cortese
4. All'interno
5. Intrico di strade
7. Diceva "telefono casa"
8. Togliere...in grammatica
10. Atomo con carica elettrica
12. Anti Meridian
16. Le pene dell'innamorato
17. In seguito
18. Articolo femminile
19. Colpevole
21. Lo è sempre di più il cielo di Rino Gaetano
25. "oppure" all'inglese.

**Coordinatore**

Prof. Pietro Paolo Dore

Capi redattori

Prof. Tiziano Gorini, Prof.ssa Giulia Mancini

Redattori

Beskhlibniak Alona (1A), Massone Gregorio (1A), Russo Antonella (1E), Ladurini Sara (1E), Sbrana Matteo (1E), Piazza Leonardo (2A), Masiello Edoardo (2D), Raffo Luca (2D), Gianicchi Virginia (2D), Morfeo Veronica (2A), Pedrinelli Elisa (3B), Zoppi Sara (3A)

Vignettisti e disegnatori

Fiore Mariella(2A)

Fotografi

Mastromarino Laura (1A), Federica Pirina (1B),

Composizione grafica

Neculescu Andrei (1F), Sbrana Matteo (1E), Carnevali Matteo (2A), Pieroni Alessandro (2A), Sedenkov Andrey (2D), Barile Lorenzo (2D), Raffo Luca (2D)